

Contratti, Colavita sta sbagliando

Stefania Crogi

SEGRETARIO GENERALE
FLAI CGIL NAZIONALE



Ci Pensiamo sia ora di farla finita con questa polemica riguardo alla rottura del tavolo negoziale con Federalimentare. Anche perché di sterile polemica si tratta. Ancora oggi il Vicepresidente di Federalimentare, Colavita, torna a parlare di "abbandono" del tavolo per motivi - a suo dire - ancora incomprensibili.

Aiutiamolo a capire: non si è trattato di abbandono del tavolo ma di una rottura delle trattative. Decisione assunta unitariamente da Fai, Flai e Uila poiché fino a quel momento non avevano riscontrato capisaldi sui quali proseguire la costruzione del negoziato.

Sabato scorso c'è stato il primo importante risultato, dovuto al blocco delle flessibilità e degli straordinari. Sono attualmente in corso assemblee dei lavoratori per effettuare quattro ore di sciopero che si terranno, gran parte, nella giornata di venerdì.

La delegazione trattante ed i lavoratori del settore hanno capito benissimo le motivazioni a base della mobilitazione. Ma qualora ce

ne fosse bisogno le possiamo rispiegare a Federalimentare. Vogliamo rinnovare un contratto nazionale in linea con la storia negoziale di questo settore, che valorizzi le relazioni sindacali che da decenni si sono consolidate; vogliamo che tutti i lavoratori di un medesimo sito produttivo abbiano stessi diritti e stesse tutele, a cominciare dalla sicurezza. Vogliamo piena esigibilità ed estensione della contrattazione di secondo livello, che ci riuscirebbe difficile immaginare ad "invarianza di costi aziendali", come Federalimentare pretenderebbe.

Vogliamo contrattualizzare alcune parti del Job Act, che - prescindendo dalla valutazioni di merito sulle normative di legge - non capiamo bene come si possano coniugare, per alcuni aspetti, con i processi di riorganizzazione aziendale.

Ed infine, ma voglio dire soprattutto, vogliamo che il contratto nazionale rimanga autorità salariale. Questo significa riconoscere un aumento dei salari per i lavoratori del settore, che risponda veramente alle loro esigenze e che non venga bilanciato dalla cancellazione degli scatti di anzianità o del premio di produzione congelato.

Sarebbe utile, quindi, prestare meno orecchi alle sirene incantatrici e ammaliatrici, che recitano riti obsoleti rispetto alla qualità della proposta di nuovo modello contrattuale,

votata all'unanimità dal gruppo dirigente di Cgil, Cisl e Uil, e pensare, invece, come sarebbe più utile proseguire in quel sentiero che nel tempo - con fatica ma anche soddisfazione - le relazioni sindacali di questo settore hanno saputo tracciare.

Dai sindacati - può stare tranquilla Federalimentare - non c'è alcun passo indietro, perché nessuno come il sindacato italiano ha saputo interpretare le sfide della modernità e del cambiamento, con coraggio e lungimiranza mai con miopia. Lo facciamo con la proposta di riforma delle reazioni industriali e delle regole della partecipazione; lo facciamo anche sostenendo che il costo della crisi non può essere pagato sempre e solo dai lavoratori, secondo - questa volta sì - antiche, vecchissime ricette.

19.01.2015

19.01.2016

Ad un anno dalla scomparsa la moglie Pina, le figlie Sonia e Sabina ricordano

CLEARCO CRIPPA

ai compagni, agli amici e a tutti quanti lo conobbero.

Nell'occasione sottoscrivono 500 euro a l'Unità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

